

Il Castello di Barolo



Geografia

Il paese si trova adagiato su di un piccolo altopiano, a forma di sperone, protetto dai rilievi circostanti, disposti ad anfiteatro.

Colpisce del comune il diverso posizionamento del suo nucleo urbano rispetto ai paesi adiacenti, posti attorno alla sommità di un colle o lungo un crinale.

Storia

Non ci sono notizie precise sulla nascita di Barolo, benché la zona fosse abitata in epoca preistorica da tribù celto-liguri, il primo insediamento effettivo sul territorio è di origine barbarica e risalente all'Alto Medioevo.

Durante il dominio Longobardo dipendeva da Gastaldo di Diano, passò poi sotto la Contea di Alba e successivamente sotto la Marca di Torino.

Il nucleo originario del castello fu eretto in quel periodo da Berengario I, come difesa dalle scorrerie Saracene.

Nel 1200 il paese viene citato nel *Rigestum Comunis Albe* con il nome di Villa Barogly.

Nel 1250 la famiglia Falletti, acquisì tutti i possedimenti di Barolo dal Comune di Alba.

I Falletti erano una potente famiglia di banchieri, esponenti della nuova borghesia, i quali segnarono il destino di Barolo e delle zone circostanti.

Intorno al 1300 arrivarono a controllare fino a una cinquantina di feudi piemontesi.

Nel 1486 Barolo entrò a far parte dello Stato Monferrino, passando poi nel 1631 ai Savoia con il trattato di Cherasco.

Barolo divenne poi Marchesato nel 1730, il primo Marchese fu Gerolamo IV.

Dopo Gerolamo IV ci furono soltanto altri due Marchesi: **Ottavio Alessandro Falletti e Carlo Tancredi**, alla morte di quest'ultimo governò sua moglie la Marchesa **Juliette Colbert**, la quale si distinse per la sua brillantezza e per le sue azioni a favore dei più deboli.

Alla sua morte nel 1864 tra le sue volontà vi fu la costituzione **dell'Opera Pia** Barolo alla quale lasciò l'intero patrimonio di famiglia.

Monumenti e luoghi d'interesse

Castello dei Marchesi Falletti

L'affascinante e imponente struttura racconta mille anni di storia, carica di suggestioni e curiosità.

All'interno delle stupende sale, è visitabile la Biblioteca Storica ordinata da **Silvio Pellico** e il Museo delle Contadinerie.

Di frequente sono allestite importanti mostre d'arte.

Nelle antiche cantine ha sede la prestigiosa *Enoteca Regionale del Barolo*.

Dal **2007** fa parte del circuito degli 8 castelli *Castelli Doc*.

La rete dei castelli include i manieri di Grinzane Cavour, Barolo, Serralunga d'Alba, Govone, Magliano Alfieri, Roddi, Mango e Benevello.

È inoltre inserito nel circuito dei "**Castelli Aperti**" del **Basso Piemonte**.

La storia del Castello

La storia del castello si ritiene avere inizio, vista l'assenza di documenti storici sulla sua nascita, nel X secolo, quando Berengario I consentì al feudatario locale l'erezione di una difesa efficace contro le frequenti scorrerie degli Ungari e dei Saraceni.

Di quella struttura originaria rimane ben poco: **il mastio**, ancora oggi visibile, fa parte di essa.

Il maschio o mastio è una torre, comune nei castelli medievali, caratterizzata da un'altezza superiore alle altre.

Nel mastio si trovava il centro nevralgico della struttura ed era usato come ultima difesa in caso di attacco: l'accesso alla torre non era infatti diretto, ma richiedeva l'attraversamento di alcune aree dell'edificio esposte al fuoco proveniente dalle fenditure dal mastio stesso.

A differenza del dongione, il mastio non era progettato come residenza stabile, ma poteva essere ugualmente abitato. Simile al mastio è il cassero che però nasceva esclusivamente per fini difensivi e non consentiva l'abitazione, il termine in italiano ha assunto anche il significato generico di *Castello*.

La prima testimonianza scritta risale al '200 in un atto di cessione di proprietà da parte dei Signori di Marcenasco in favore del comune di Alba, che, pochi anni dopo, lo cedette ai Falletti che lo ristrutturarono significativamente e ne fecero dimora stabile di un ramo del casato.

Nel 1544, invece, fu fatto saccheggiare dal governatore francese della vicina Cherasco, nel corso delle lunghe guerre dell'epoca.

Toccò successivamente a Giacomo e Manfredo riparare i consistenti danni, apportando ulteriori modifiche migliorative. Il nuovo, frutto dei restauri cinquecenteschi, rimase sostanzialmente immutato fino al 1864, anno della morte di Juliette Colbert, ultima marchesa Falletti.

Nel frattempo il castello era già diventato residenza di campagna a causa del trasferimento della dimora principale dei Falletti, avvenuto nel 1814, al Palazzo Barolo di Torino.

La presenza di Silvio Pellico al Castello

Tra i suoi illustri ospiti durante l'ultima epoca dei Falletti spicca senza dubbio Silvio Pellico, presentato alla marchesa da Cesare Balbo dopo la decennale prigionia dello Spielberg, divenuto poi negli anni intimo amico, fidato consigliere nonché amministratore della biblioteca Falletti.

Il Pellico e la Marchesa erano soliti trascorrere insieme lunghe giornate tra castello Falletti e il castello della Volta, dediti alla lettura e alla conversazione.

Il Collegio Barolo e l'Enoteca

Alla morte della Colbert, il castello Falletti passò all'Opera Pia Barolo che, con pesanti lavori di ristrutturazione che ne alterarono profondamente la struttura, lo trasformò nel Collegio Barolo.

Ruolo del Collegio, attivo fino al 1958, era di dare una possibilità di studiare a ragazzi economicamente in difficoltà.

Nel 1970 fu acquistato dal Comune di Barolo, grazie soprattutto a una pubblica sottoscrizione cui furono in molti a contribuire generosamente.

Le sue cantine, pure pregevolmente restaurate, ospitano l'Enoteca Regionale del Barolo, mentre il secondo piano è dedicato al Museo Etnografico - enologico e, quando presenti, esposizioni artistiche e fotografiche.

Le sale dell'Enoteca

La visita al Castello Falletti si concentra al primo piano, il cosiddetto piano nobile: la prima sala che s'incontra risalendo lo scalone è il Salone delle quattro stagioni, ampio e luminoso ambiente con arredi fine stile impero che deve il proprio nome a quattro pitture che sormontano altrettante porte e dedicate ciascuna a una stagione dell'anno.

Da questo locale si accede alla *Sala degli stemmi*, il cui soffitto è decorato con **gli emblemi** sia dei Falletti sia delle famiglie con cui questi si sono imparentati.

Oltre al monumentale camino e alla sua cinquecentesca decorazione in stucco, questa sala ospita da diversi anni le sedute del consiglio comunale.

La *Stanza della Marchesa* è pure interessante per la presenza di uno dei pochi letti in **stile impero** visibili in Italia.

La presenza di **Silvio Pellico** è testimoniata dalla sua stanza, i cui muri sembrano tappezzati in stoffa, ma sono in realtà abilmente pitturati per simularne l'effetto, e dalla Biblioteca, che il Pellico custodiva scrupolosamente e che contiene circa tremila testi di epoca compresa tra il XV e il XIX secolo.